

Business & cultura

La creatività fa bene al Pil

Ad Arezzo vale l'8,5% della ricchezza - Segue Pesaro-Urbino

Oltre 750 milioni di valore aggiunto generato dall'industria della creatività e della cultura, ma soprattutto una percentuale pari all'8,5% sul totale della ricchezza prodotta dal sistema economico provinciale. Sono questi i numeri che fanno di Arezzo la provincia italiana nella quale la cultura, sia pure intesa nella accezione più ampia e attuale, genera maggiore ricchezza. A sostenerlo è la Fondazione **Symbola**, al termine di un studio in collaborazione con Unioncamere e Istituto Tagliacarne e pubblicato con il titolo: «L'Italia che verrà - Industria culturale, made in Italy e territori». Uno studio, curato da Domenico Sturabotti, dal quale l'Italia di mezzo, e in particolare il Centro-Nord, ne esce protagonista.

A farla da padrone sono Toscana e Marche. Basti dire che nella graduatoria delle prime dieci province italiane ben cinque appartengono a queste regioni. Dopo la leadership di Arezzo, infatti, troviamo Pesaro-Urbino, con una percentuale pari al 7,5%; al quinto Pisa, con il 7,4%; seguite da Firenze, al nono posto con il 6,9% e da Macerata, decima con il 6,7 per cento. Un risultato, spiegano i curatori, che smentisce chi descrive questo settore come

statico e rivolto al passato. «Se qualcuno ha veramente sostenuto che "con la cultura non si mangia" - afferma

Ermene Realacci, presidente di **Symbola** - ha detto una cosa sbagliata, miope, contraria alla storia e al futuro del nostro Paese».

Particolarmente soddisfatto, il presidente della Camera di commercio di Arezzo, Giovanni Tricca. «Certamente - spiega Tricca - la definizione del concetto di industria culturale che è alla base della ricerca è, per certi aspetti originale, ma credo anche metodologicamente corretta. Non può infatti sfuggire a nessuno lo stretto rapporto esistente tra le nostre produzioni di eccellenza e il territorio aretino, dove cultura e creatività sono pre-

senti da secoli nelle attività manifatturiere più tradizionali oltre che nel patrimonio storico-artistico».

Commenti entusiasti anche da Pesaro-Urbino. «Questo dato - spiega il presidente della provincia di Pesaro-Urbino Matteo Ricci - è la dimostrazione che la cultura rappresenta un elemento fondamentale per lo sviluppo. Possiamo non essere la provincia più ricca d'Italia, ma possiamo puntare a di-

ventare quella che offre maggiore felicità e benessere ai cittadini. Ci stiamo credendo nonostante i tagli che stanno mettendo a dura prova i servizi».

In totale, l'industria della cultura e della creatività - che secondo **Symbola** spazia dall'architettura, all'artigianato, dal design alla comunicazione, dalle energie rinnovabili alla cultura tradizionale - frutta all'Italia quasi il 5% della ricchezza prodotta (4,9%, per l'esattezza, per un valore di 68 miliardi di euro) e dà lavoro a un milione e mezzo di persone (il 5,7% dell'occupazione nazionale). Ad Arezzo, per esempio, la creatività - sotto forma di moda, oreficeria, energie rinnovabili e non solo - incide per l'84% dell'intero valore aggiunto prodotto dal settore. Ma anche a Pesaro-Urbino prevale nettamente l'industria creativa, con il 77,6%; idem per Pisa (70,1%), Firenze (66,3%) e Macerata (67,2%). Un esempio di creatività industriale, che viene dalle Marche, è Tonda, l'innovativa vetrina per il gelato artigianale, che ricorda la tavolozza dei colori del pittore. O, ancora, le cappe aspiranti per cucina nate dall'incontro tra una grande azienda del settore e un artista co-

me Gaetano Pesce. «Il manifatturiero di alta qualità - spiega Emiliano Cecchini, referente aretino di **Symbola** - per competere a livello internazionale ha dovuto incorporare comunicazione, valori e design. Questo vale per la Ferrari come per alcune aziende aretine che hanno una dimensione manifatturiera più "colta"».

«Il cuore della ricerca, del resto - spiegano i curatori - sta proprio nel non limitare il campo d'osservazione ai settori tradizionali della cultura e dei beni storico-artistici, ma nel guardare quanto contano cultura e creatività nel complesso delle attività economiche italiane nei centri di ricerca delle grandi industrie come nelle botteghe artigiane o negli studi professionali».

E come esempio della tradizione di eccellenza produttiva italiana, **Symbola** indica anche «scuole di altissimo livello, al confine tra realtà produttiva e mondo accademico», tra le quali spicca Polimoda: la prestigiosa scuola toscana, fondata nel 1986 su iniziativa dei comuni di Firenze, Prato e delle associazioni imprenditoriali, che oggi forma tutti i principali profili del settore in costante contatto con il mondo delle imprese.

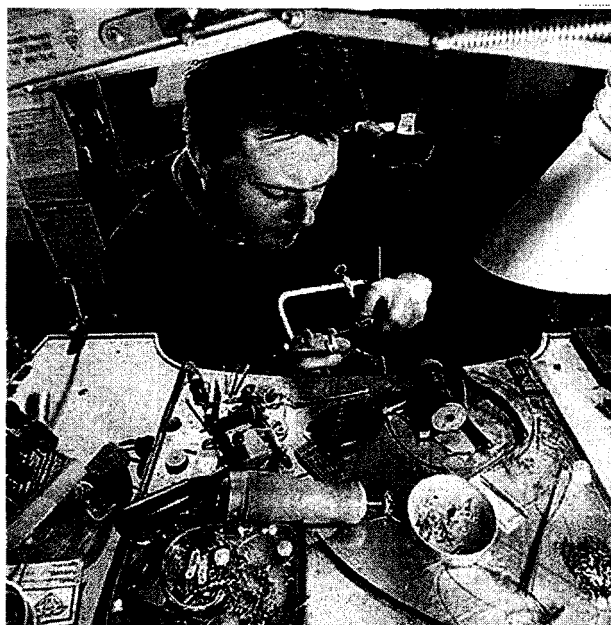
Gianluca Baccani

A confronto

Prime dieci province secondo l'incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale sul totale economia provinciale e relativi occupati. Anno 2010 (valori assoluti e percentuali)

Province	Valori assoluti (mgl di euro)	Incid. % su totale economia	Composizione % per settore				Occupati nel sist. prod. culturale
			Industrie creative	Industrie culturali	Patrimonio storico-artistico	Performing arts e arti visive	
Arezzo	746.749	8,5	83,0	14,8	0,7	1,5	15.789
Pordenone	643.066	8,0	73,4	24,3	0,4	1,9	13.756
Vicenza	1.876.071	7,8	76,8	21,5	0,4	1,3	38.848
Pesaro e Urbino	686.709	7,5	77,6	19,6	0,7	2,1	16.258
Pisa	794.450	7,4	70,1	25,8	0,9	3,2	16.217
Treviso	1.615.531	7,2	75,1	22,7	0,5	1,7	34.692
Milano	9.168.059	7,0	34,9	60,3	0,5	4,3	177.736
Roma	8.598.759	6,9	21,5	71,7	1,8	5,0	148.914
Firenze	1.884.727	6,9	66,3	28,9	0,7	4,1	41.121
Macerata	490.036	6,7	67,2	29,5	0,6	2,7	11.608

Fonte: Fondazione **Symbola**, Unioncamere e Istituto Tagliacarne



Arezzo. Il settore orafino alimenta l'economia più creativa

